Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 | Roma — Giovedì, 10 ottobre | Numero 239

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 || Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi || **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1048 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le leggi 6 giugno 1907, n. 292 e 8 giugno 1911, n. 550;

Udito il Consiglio per l'istruzione agraria;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento per la R. stazione di granicoltura di Rieti, visto, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO
della R. stazione di granicoltura di Rieti

Scopi della stazione.

Art. 1.

La R. stazione di granicoltura di Rieti, fondata con legge del 6 giugno 1907, n. 292, modificata dalla legge 8 giugno 1911, n. 550, è ente morale autonomo sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Essa ha per fine di studiare, mediante sperimenti in laboratorio e sui campi, quanto concerne la coltura del frumento e di altri cereali, nell'intento di migliorarne ed aumentarne la produzione.

All'uopo si occupa della ricerca di razze e varietà resistenti agli attacchi parassitari e può estendere la sua azione all'infuori del campo sperimentale, da acquistarsi nel territorio di Rieti con i fondi forniti dall'art. 3 della precitata legge 8 giugno 1911, n. 550, impiantando campi sperimentali che rispondano alle svariate condizioni di clima e di suolo in diverse regioni d'Italia.

Art. 2.

Per l'impianto di tali campi il Ministero di agricoltura, industria e commercio stipula apposite convenzioni o con enti locali o con privati i quali si obblighino di fornire il terreno adatto e contribuiscano alle spese d'impianto o a quelle d'esercizio culturale o scientifico.

È data la preferenza agli enti o ai privati che offrano condizioni migliori sia nella concessione del terreno, sia nel contributo alle spese di esercizio, salvo i casi in cui un alto interesse scientifico non consigli la stazione, qualora non esista alcun benemerito contribuente, a pagare con i propri fondi una quota ragionevole di affitto o a provvedere interamente alle spese di esercizio.

Modi di esplicare l'azione.

Art. 3.

Dei risultati della sua attività la stazione darà conto annualmente con una relazione. Provvederà eziandio a divulgare, sia per mezzo di comunicati alla stampa, sia con conferenze, gli studi e gli esperimenti più interessanti eseguiti nell'Istituto.

Patrimonio della stazione.

Art. 4.

Sono proprietà della R. stazione:

1° il materiale scientifico e non scientifico di cui ora dispone;

2° i capitali di cui è in possesso.

Essa avrà eziandio in uso gratuito il terreno da acquistarsi dal Ministero in conformità dell'art. 3 della legge 8 giugno 1911, numero 550.

Art. 5.

A disposizione della R. stazione sono i proventi sotto enumerati:

1° il contributo governativo di cui agli articoli 4 e 5 della legge 8 giugno 1911, n. 550, stanziato nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

2° i proventi di qualsiasi specie e particolarmente quelli del campo sperimentale di Rieti, e quelli di campi sperimentali di cui all'art. 2 del presente regolamento, quando, in base alle apposite convenzioni, siano ad essa attribuiti;

3° i lasciti, le donazioni e gli ulteriori contributi di enti o di privati.

Comitato amministrativo.

Art. 6.

Il Comitato amministrativo della stazione è composto:

del direttore dell'Istituto;

di due rappresentanti del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

di un rappresentante del comune di Rieti;

di un rappresentante per ciascuno degli enti che contribuiscono al mantenimento dell'Istituto con somma non minore di L. 1500.

L'ente che contribuisce con somma minore può accordarsi con altri enti per avere un rappresentante comune.

Il rinnovamento avrà luogo col sorteggio di un terzo dopo il primo anno, di un altro terzo dopo il secondo ed in seguito per anzianità. I membri sorteggiati o scaduti non sono rieleggibili se non dopo un anno.

L'ufficio è gratuito.

Art. 7.

Il presidente del Comitato amministrativo è scelto fra i componenti del Consiglio, escluso il direttore, ed è nominato con decreto Reale su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

1° egli ha la rappresentanza legale della stazione;

2° convoca il Comitato e ne cura l'esecuzione delle deliberazioni, notificandole al direttore quando riguardano il personale e il materiale scientifico e direttamente agli interessati;

3° prende i provvedimenti di ordinaria amministrazione in conformità delle deliberazioni del Comitato e, quando questo non possa riunirsi, prende anche quelli di urgenza, riferendone al Comitato nella prossima adunanza;

4° autentica con la propria firma i verbali delle adunanze del Comitato e ne cura la trasmissione al Ministero d'agricoltura.

In caso di assenza o d'impedimento del presidente, ne fa le veci il consigliere anziano.

Art. 8.

Il Comitato amministrativo invigila sull'andamento amministrativo della stazione e prende tutti i provvedimenti del caso.

Nel mese di aprile di ogni anno delibera il bilancio preventivo compilato dal direttore e lo trasmette, per l'approvazione, al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale provvede con decisione motivata; e se non provvede entro il mese di giugno successivo, il bilancio s'intenderà approvato.

Cura la formazione del conto consuntivo e la sua trasmissione al Ministero in conformità dell'art. 15 del presente regolamento.

Nomina e revoca il personale tecnico avventizio e quello di servizio di cui all'art. 17 del presente regolamento.

Art. 9.

Il Comitato amministrativo si aduna ordinariamente due volte all'anno e straordinariamente ogni qualvolta lo reputi necessario il presidente o venga proposto da due componenti o dal direttore.

Le adunanze sono valide trascorsa un'ora dalla convocazione, quando sia presente un terzo dei membri del Comitato.

Amministrazione.

Art. 10.

L'autonomia della stazione di granicoltura è amministrativa e tecnica.

La vigilanza del Ministero si esercita:

a) per mezzo dei rappresentanti del Governo nel Comitato amministrativo;

b) con l'approvazione del bilancio preventivo secondo l'art. 8 del presente regolamento;

c) col trasmettere alla Corte dei conti il conto consuntivo, accompagnato dalle sue eventuali osservazioni;

d) con speciali ispezioni su tutte le funzioni dell'Istituto.

Art. 11.

Il presidente del Comitato amministrativo amministra i fondi della stazione, secondo le deliberazioni del Comitato medesimo per mezzo del direttore dell'Istituto.

Il servizio ordinario di Cassa è fatto mediante un solido Istituto di credito, scelto dal Comitato.

Sarà posto a disposizione del segretario, per provvedere ai bisogni ordinari, un fondo che non potrà eccedere i limiti della cauzione prestata.

I pagamenti relativi saranno eseguiti secondo le norme e le condizioni stabilite dal Comitato ed il fondo potrà essere reintegrato quando il segretario abbia reso conto della somma ricevuta. In tal caso egli è il contabile della gestione dei fondi, con tutte le responsabilità inerenti.

Art. 12.

I versamenti pecuniari di ciascun ente contribuente sono fatti alla stazione con mandato in capo al presidente del Comitato o all'Istituto di credito di cui all'articolo precedente.

Art. 13.

Nessuna spesa può essere effettuata se non sia contemplata in bilancio, e non deve oltrepassare i limiti del relativo stanziamento.

Nessun pagamento può essere eseguito senza mandato firmato dal presidente del Comitato e senza che il documento della spesa porti il visto di lui, o di chi ne fa le veci.

Art. 14.

Le somme non spese nell'esercizio si porteranno in aumento dell'entrata per l'esercizio successivo.

Il presidente del Comitato ha facoltà di fare storni da articolo ad articolo di uno stesso capitolo del bilancio approvato.

Per gli storni di fondi da un capitolo all'altro è necessaria la deliberazione motivata del Comitato e l'approvazione del Ministero.

Art. 15.

L'anno finanziario della stazione coincide con quello dello Stato, comincia al 1° luglio e termina al 30 giugno.

Il conto consuntivo dev'essere, a cura del direttore, presentato al presidente del Comitato amministrativo con tutti i documenti giustificativi, perchè il Comitato possa approvarlo prima del 30 settembre successivo alla chiusura dell'esercizio cui si riferisce.

Il conto consuntivo, coi relativi documenti giustificativi e con un estratto della deliberazione relativa all'approvazione del medesimo, è, a cura del presidente del Comitato, inviato al Ministero di agricoltura, industria e commercio per la comunicazione alla Corte dei conti.

La Corte dei conti giudica con giurisdizione contenziosa e, in caso di richiamo od appello, a sezioni riunite.

Personale.

Art. 16.

Il ruolo del personale è stabilito dall'art. 2 della legge 8 giugno 1911, n. 550, oltre al posto di direttore, equiparato nel grado e nello stipendio ai professori universitari e nominato in conformità della legge 6 giugno 1885, n. 3141, e 19 luglio 1909, n. 527.

Il primo assistente, gli assistenti di 1ª e di 2ª classe sono nominati su proposta del direttore, in conformità della legge 6 giugno 1885, n. 3141, con decreto Ministeriale e sono soggetti a conferma annua.

Il segretario è nominato in conformità dell'art. 12 della legge 19 luglio 1909, n. 527, e dovrà prestare una cauzione la cui entità e le forme del cui deposito saranno determinate dal Comitato amministrativo con l'approvazione del Ministero.

I capi coltivatori di 1ª e di 2ª classe e il sottocapo coltivatore sono nominati con decreto Ministeriale su proposta del direttore. La loro nomina è annuale, salvo conferma.

Il direttore, ove non creda di procedere alla proposta di nomina del personale assistente e dei capi coltivatori, ha la facoltà di sperimentare un pubblico concorso da giudicarsi da apposita Commissione nominata dal Comitato amministrativo per la designazione delle persone da proporsi al Ministero.

Al primo assistente, agli assistenti e al segretario è applicabile l'art. 18 della legge 19 luglio 1909, n. 527. Ai capi coltivatori ed al sottocapo coltivatore l'art. 17 della legge stessa.

Art 17.

Il personale tecnico avventizio e quello di servizio, richiesto dagli eventuali bisogni dei campi sperimentali e dei laboratorî, è nominato direttamente dal Comitato amministrativo, che ne dà notizia al Ministero.

I braccianti e tutto il personale giornaliero, necessario per i lavori dei campi sperimentali, sarà assunto dal direttore.

Art. 18.

Il direttore ha la direzione tecnica ed amministrativa dell'Istituto. Corrisponde col Ministero, con le Amministrazioni pubbliche e coi privati. Esercita l'autorità disciplinare sul personale tecnico, amministrativo e di servizio.

Cura il buon andamento della stazione, invigila la biblioteca, i gabinetti, i laboratorî, i campi sperimentali e quanto altro ad essa si riferisce.

Art. 19.

Il primo assistente coadiuva il direttore e lo sostituisce in tutti i casi di assenza o d'impedimento.

Dopo tre anni di lodevole servizio può, su proposta del direttore, essere nominato vice direttore con lo stipendio di L. 3000.

Art. 20.

Gli assistenti coadiuvano il direttore nella parte tecnica. Ove occorra, debbono prestarsi alla temporanea direzione dei campi sperimentali fuori della sede della stazione. Uno di essi sarà scelto fra i giovani che si siano specializzati nelle discipline botaniche e di patologia vegetale.

Il segretario è alla immediata dipendenza del direttore o di chi ne fa le veci, e dovrà attendere alla contabilità, alla corrispondenza, alla biblioteca e a quant'altro sia richiesto per l'amministrazione dell'Istituto.

I capi coltivatori ed il sottocapo coltivatore eseguiscono gli ordini del direttore o di chi sovraintende ai lavori agronomici della stazione, nei terreni di questa o fuori sede.

Il personale di servizio o avventizio, di cui all'art. 17 del presente regolamento, dipende esclusivamente dal direttore o da chi ne fa le veci.

Art. 21.

I turni dei congedi annuali del personale tecnico ed amministrativo, che non possono eccedere i trenta giorni, e quelli dei congedi dei capi coltivatori, del custode e dell'altro personale di servizio, che non possono eccedere i quindici giorni, sono stabiliti dal direttore in modo che il regolare funzionamento dell'Istituto non abbia a risentirne danno.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d' agricoltura, industria e commercio
NITTI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 1061

Regio Decreto 14 luglio 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, l'Istituto autonomo per le case popolari in Bagnacavallo viene riconosciuto come corpo morale e ne è approvato lo statuto.

N. 1062

Regio Decreto 16 settembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, l'Istituto autonomo per le case popolari in Caltagirone viene riconosciuto come corpo morale e ne è approvato lo statuto.

N. 1063

Regio Decreto 27 agosto 1912, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, viene approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Cortona.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduti gli elenchi dei sanitari autorizzati a viaggiare come medici di bordo;

Veduto il precedente decreto 31 luglio 1911;

Ritenuta la necessità di provvedere ad alcune rettifiche degli elenchi contenuti nel decreto stesso, che posteriormente alla pubblicazione di esso nella *Gazzetta ufficiale* del Regno sono risultati indispensabili, in base ai documenti presentati dagli interessati;

Veduto il R. decreto 7 luglio 1910, n. 573;

Decreta:

1. Dall'elenco di sanitari eliminati dal novero degli autorizzati ad imbarcare come medico di bordo di cui al n. 1 del precitato decreto Ministeriale 31 luglio 1911, si intendono cancellati i dottori

Numero	COGNOME, NOME e paternità	Anno di nascita	Autorizzazione		N.° nell'elenco 1° del D. M. 31 luglio 1911
			Prefettura che la rilasciò	Data	
1	Arganini Rodolfo fu Giuseppe	1869	Genova	2 dicem. 1897	12
2	Bertaccini Colombano	1857	Genova	13 marzo 1901	64
3	Di Giulio Pasquale fu Ernesto	—	Napoli	14 sett. 1898	636

2. All'elenco dei sanitari autorizzati provvisoriamente a continuare nell'esercizio delle funzioni, di cui al n. 2 del citato decreto Ministeriale 31 luglio 1911

Invece di					deve leggersi			
Numero	Cognome e nome	Anno di nascita	Autorizzazione — Prefettura che la rilasciò	Autorizzazione — Data	Cognome e nome	Anno di nascita	Autorizzazione — Prefettura che la rilasciò	Autorizzazione — Data
146	Dagati Ambrogio	1887	Genova	10 agosto 1907	Dagradi Ambrogio	1881	Genova	10 agosto 1907
105	Fischietti Teodoro	1867	Genova	20 marzo 1906	Fischetti Teodoro fu Giuseppe	1867	Genova	21 marzo 1906
510	Perugini Giovanni fu Gaetano	—	Napoli	12 giugno 1899	Perugini Gaetano fu Giovanni	—	Napoli	12 giugno 1899

3. All'elenco predetto si intendono aggiunti i seguenti dottori, ai quali è così provvisoriamente consentito di continuare nell'esercizio della funzione, salvo l'obbligo di ottenere, entro il biennio di cui al n. 2 del decreto Ministeriale 31 luglio 1911, l'autorizzazione nei modi stabiliti dall'art. 1 o dall'art. 4 del R. decreto 7 luglio 1910, n. 573:

Numero	Cognome e nome	Anno di nascita	Autorizzazione	
			Ufficio che la rilasciò	Data
1	Abbo Calisto	1881	Prefettura di Genova	12 agosto 1910
2	Arganini Rodolfo	1869	Id. id.	2 dicem. 1897
3	Bassone Carlo	1878	Id. id.	1 agosto 1907
4	Bertaccini Colombano	1857	Id. id.	13 marzo 1901
5	Bianchi Bruno	1880	Id. id.	14 agosto 1909
6	Colletta Giuseppe	1863	Ministero dell'interno	31 genn. 1889
7	Di Giulio Pasquale	—	Prefettura di Napoli	14 settem. 1898
8	Grimani co. Enrico	—	Id. Genova	2 marzo 1906
9	Pirajno Eugenio	—	Id. Palermo	11 dicem. 1891
10	Robert Giovanni	1879	Id. Genova	15 dicem. 1906
11	Spelta Giulio	—	Id. id.	14 luglio 1908
12	Traina Giuseppe	—	Id. Palermo	25 luglio 1898

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 5 ottobre 1912.

Il ministro
GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Savigliano, in provincia di Cuneo, è stato, con decreto del giorno 8 ottobre 1912, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

NOTIFICAZIONE.

Con decreto del 25 settembre 1912, registrato alla Corte dei conti il 2 ottobre successivo, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha stabilito che, dopo effettuato il passaggio alla dipendenza dello Stato degli agenti della Basilicata e delle provincie della Calabria, abbia luogo, nel corrente esercizio, l'avocazione allo Stato del personale forestale provinciale delle provincie di Perugia, Aquila, Roma, Udine, Cagliari, Brescia, Belluno, Novara, Torino e Genova.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 8 corrente, in Canaro, provincia di Rovigo, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 8 ottobre 1912.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Segretariato generale.

Con R. decreto del 16 settembre 1912:

Bozoli dott. cav. Edmondo, vice intendente di finanza, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° settembre 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 9 agosto 1912:

Guerra comm. dott. Francesco — Clerici cav. Umberto, su proposta di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, sono chiamati a far parte del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, cessando, dal 1° settembre 1912, dal servizio del Ministero del tesoro, ai termini dell'art. 6 della legge 30 giugno 1908, n. 304.

Con R. decreto del 23 agosto 1912:

D'Amore dott. Silvio — Eredia dott. Giacinto — Grassi dott. Paolo — Alessandrini dott. Giulio — Carli dott. Vittorio, segretari di 1ª classe, sono nominati primi segretari di 2ª classe, per esame di concorso per merito distinto, con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° settembre 1912.

Con decreto Ministeriale del 30 agosto 1912:

Canganella Costantino, segretario di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° agosto 1912.

Con R. decreto del 2 settembre 1912:

Fagioli Virgilio, archivista di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, dal 3 luglio 1912 con l'annuo assegno di L. 875, prorogata l'aspettativa per gli stessi motivi a tutto il giorno 2 luglio 1914, con l'annuo assegno di L. 875.

Avvocature erariali.

Con R. decreto del 22 luglio 1912:

Betti Giuseppe, archivista di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° agosto 1912.

Con decreto Ministeriale del 31 luglio 1912:

Manfredi Ippolito, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° agosto 1912.

Rozzi Arturo, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° agosto 1912.

Galleani Angelino, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° agosto 1912.

(Continua).

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50	240733	14 —	Avignone *Adele, Secondino, Giuseppe, Emilio*, Ferdinando e Clara di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Albiano di Ivrea (Torino)	Avignone *Maria-Catterina - Adele, Secondina, Giovanni-Giuseppe, Felice-Emilio*, Ferdinando e Clara di Giuseppe minori, ecc., come contro
3.50 Rend. mista	430	17 50	Roscio Ottorino di Ettore, domiciliato a Felizzano (Alessandria)	*nominativa* a: Roscio Ottorino di Ettore, *minore sotto la patria potestà del padre* ecc. come contro
3.50	563956	38 50	Berardo *Laura* fu *Bartolomeo*, minore, sotto la patria potestà della madre Berrone Elisabetta vedova di Berardo Lorenzo, domiciliata in Saluzzo (Cuneo)	Berardo *Laura-Maria - Catterina* fu *Lorenzo* ecc. come contro
3.50	297158	1018 50	Oliva *Giuseppina* fu Giuseppe moglie di Brizzi Italo-Leone, domiciliata in Savona	Oliva *Maddalena-Giuseppina* fu Giuseppe, ecc. come contro
3.50	615413	42 —	*Biancongini* Domenico di Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Pontecorvo (Caserta)	*Biancongino* Domenico di Antonio, minore, ecc. come contro
3.50 » » »	572763 344140 348086 359996	101 50 315 — 3 50 35 —	Pinchetti *Giuseppe* di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Como	Pinchetti *Rodolfo-Giuseppe* di Giovanni, minore, ecc., come contro.
3.50 »	537936 461344	105 — 101 50	Salazar Dolores fu Alfonso, *nubile*, domiciliata in Milano	Salazar Dolores fu Alfonso, *minore, sotto la tutela di Vito De Vincenti*, ecc., come contro.
5 %	1098935	25 —	Rapp Oreste, Carolina e *Giovannina* fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Sizzani Rosa, domiciliati in Arizzano (Novara)	Rapp Oreste, Carolina e *Emilia* fu Giovanni, minori, ecc., come contro.

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50	180825	10 50	Rapp Oreste, Carolina e *Giovannina* fu Giovanni minori, sotto l'amministrazione della madre Rosa Sizzani, domiciliati in Arizzano (Novara)	Rapp Oreste, Carolina ed *Emilia* fu Giovanni, minori, come contro.
3 50	273281	17 50	Rapp *Giovannina* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Rosa Sizzani, domiciliata in Arizzano (Novara)	Rapp *Emilia* fu Giovanni, minore, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 5 ottobre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 ottobre 1912, in L. 100.96.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

9 ottobre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	97,49 18	95,74 18	96,53 12
3.50 % *netto* (1902)	97,06 —	95,31 —	96,09 94
3 % *lordo*	67,25 —	66,05 —	67,19 07

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale — Servizio IV

PROGRAMMA PER CONCORSO

È aperto un concorso, per titoli e per esame, fra laureati in ingegneria civile o industriale, a 25 posti di allievo ispettore in prova nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, con le seguenti norme:

1. Coloro che intendono presentarsi al concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 15 novembre 1912, alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (servizio IV) in Roma, la domanda di ammissione, unendovi i documenti di cui appresso:

a) certificato di cittadinanza italiana, per nascita o per naturalizzazione, di data non anteriore al 1° settembre 1912. Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

b) certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 15 novembre 1912, non avrà oltrepassato il 30° anno di età, salvo per quelli che già si trovano al servizio dello ferrovie dello Stato, pei quali il limite di età è aumentato fino agli anni 35;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, qualora il concorrente abbia prestato servizio militare, ed in caso contrario altro documento ufficiale comprovante in qual modo abbia adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

d) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° settembre 1912, rilasciato dal sindaco del comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) certificato penale netto, di data non anteriore al 1° settembre 1912, rilasciato dal tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

f) fotografia colla firma;

g) diploma di ingegnere civile o industriale rilasciato da una scuola di applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore o Politecnico o scuola superiore politecnica del Regno;

h) certificati contenenti le votazioni ottenute negli esami speciali, a partire dal 1° corso, nelle Università e nelle Scuole ed Istituti sopraindicati, e in quelli generali di laurea, rilasciati dalle autorità scolastiche competenti;

i) certificati di servizi eventualmente prestati dal concorrente presso Amministrazioni pubbliche o private o presso ingegneri professionisti, dai quali risultino la durata di questi servizi, la natura dei lavori ai quali il concorrente prese parte, ed il modo con cui detti servizi furono compiuti;

k) certificati riguardanti altri studi eventualmente fatti o comprovanti la conoscenza di lingue estere; opere o memorie eventualmente pubblicate ed ogni altro documento che il concorrente credesse di produrre a suo favore.

La mancata presentazione, nel limite di tempo fissato per la domanda, anche di uno soltanto dei documenti di cui alle lettere da *a*) ad *h*) comprese, potrà determinare la esclusione dal concorso.

Per gli aspiranti che già si trovano al servizio delle ferrovie dello Stato, come stabili od in prova, basterà la produzione dei documenti segnati sotto le lettere *f*) *g*) *h*) *i*) e *k*).

2. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta da bollo da L. 1,22 secondo il modello indicato in calce al presente avviso, scritta interamente di pugno dell'aspirante e da lui firmata, avvertendo che chi avesse presentata altra domanda in precedenza dovrà ripresentarla nelle forme e coi documenti prescritti.

Gli aspiranti già in servizio dovranno inoltrare la domanda, compilata come sopra, pel tramite gerarchico.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare se abbia già prestato servizio, od anche solo concorso ad impiego, subita visita sanitaria o sostenuto esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria; in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale esso abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che tanto la mancanza di tale dichiarazione, quanto il dichiarare cosa incompleta o non conforme al vero, potrà determinare l'esclusione dal concorso. Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, la immediata decadenza dal posto conferito, senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valere verso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa, sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunciata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

Non potrà prendere parte al concorso chi sia stato destituito o licenziato per motivi disciplinari dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato o da altre amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure chi sia stato esonerato o si sia reso dimissionario dal personale di ruolo dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

3. Ricevute le domande di cui sopra, coi prescritti documenti, ne saranno fatte le debite verifiche, assumendo anche quelle maggiori informazioni che fossero ritenute opportune, ed agli aspiranti ammessi al concorso sarà fatto pervenire l'invito per la visita medica.

Agli aspiranti non ammessi al concorso o non riconosciuti fisicamente idonei saranno restituiti i documenti.

Le visite mediche avranno luogo nelle località e nei giorni che saranno indicati ai singoli concorrenti.

Le Commissioni incaricate delle visite mediche giudicheranno inappellabilmente se gli aspiranti abbiano la richiesta idoneità fisica al posto di allievo ispettore in prova.

4. Gli aspiranti dichiarati fisicamente idonei verranno sottoposti ad un esame orale che avrà luogo in Roma nei giorni che verranno stabiliti e verterà sulle seguenti materie:

a) costruzioni stradali e ferroviarie;
b) opere idrauliche;
c) architettura;
d) macchine a vapore, idrauliche, a gas e ad altri sistemi;
e) elettrotecnica;
f) materiale fisso e rotabile delle strade ferrate;
g) nozioni sulle industrie metallurgiche e meccaniche;
h) nozioni di geologia e sui materiali da costruzione;
i) leggi sui lavori pubblici e sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Per la relativa votazione sono complessivamente assegnati 20 punti, e per essere giudicati idonei i candidati dovranno avvere ottenuto non meno di 11 punti.

5. La Commissione esaminatrice sarà composta di 5 membri, dei quali uno o due potranno essere ingegneri estranei all'Amministrazione e gli altri funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Alla detta Commissione potranno essere aggregati altri componenti per l'esame facoltativo sulle lingue estere, del quale è parola in appresso.

In caso d'impedimento di uno dei commissari, il commissario impedito viene definitivamente sostituito.

Un funzionario dell'Amministrazione eserciterà l'ufficio di segretario senza voto.

6. A richiesta di ogni singolo candidato, da farsi nella domanda di ammissione al concorso, l'esame potrà estendersi anche sulla conoscenza di una o più lingue straniere (francese, tedesca, inglese). Detta prova facoltativa avrà luogo dopo quella obbligatoria e sarà tenuta in considerazione solo quando il concorrente abbia dimostrato di saper tradurre correntemente un brano di una relazione tecnica italiana e di sapere sostenere una conversazione nella lingua estera prescelta.

7. La Commissione procederà poi, con apprezzamenti insindacabili dai concorrenti, ad una votazione sui titoli posseduti dai candidati risultati idonei nella prova orale, tenendo conto dei documenti di cui alle lettere *h)* *i)* e *k)* nonchè dell'esito della prova facoltativa sulle lingue estere. Per questa votazione sono complessivamente assegnati 20 punti.

8. La classificazione definitiva per determinare la graduatoria di merito dei concorrenti dichiarati idonei sarà data dalla somma delle votazioni relative alla prova orale ed ai titoli.

I primi 25 concorrenti della graduatoria, semprechè abbiano ottenuta una votazione complessiva non inferiore a ventotto punti, verranno chiamati in servizio colla qualifica di allievo ispettore in prova.

Agli altri concorrenti saranno restituiti i documenti prodotti.

L'aspirante che, dopo apposito invito, non si presentasse in servizio nel termine prefissogli e nella località assegnatagli, verrà considerato come rinunciante all'impiego.

9. Il concorrente assunto in servizio di prova sarà sottoposto alla osservanza del regolamento del personale approvato con R. decreto n. 417 del 22 luglio 1906, pubblicato nel n. 205 della *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1906, colle modificazioni portate dalla legge n. 418 del 9 luglio 1908, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 173 del 25 luglio stesso anno.

Gli allievi ispettori in prova saranno assunti con lo stipendio di L. 2400 annue, più il soprassoldo del 10 per cento dello stipendio ed un complemento, compenetrabile nei successivi aumenti, per raggiungere, unitamente allo stipendio e al soprassoldo, un minimo di annue L. 3000 lorde, a sensi di quanto è stabilito dalla legge n. 310 del 13 aprile 1911, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 90, del 17 aprile suddetto.

La loro nomina ad allievo ispettore stabile avrà luogo dopo che avranno compiuto lodevolmente almeno due anni di servizio alla dipendenza dell'Amministrazione, dimostrando di possedere le attitudini necessarie per le funzioni ad essi assegnate.

10. Agli aspiranti al concorso già appartenenti all'Amministrazione che non fossero ancora in pianta stabile si applicheranno, in caso di riuscita, per il passaggio a stabile, le norme del presente programma.

Per gli agenti già stabili nominati allievi ispettori in dipendenza del presente concorso, resta stabilito che qualora i medesimi nel periodo di due anni suindicato non dimostrassero sufficienti attitudini per le attribuzioni inerenti a detta qualifica, oppure non ottenessero esito favorevole negli eventuali esami od esperimenti richiesti per gli allievi ispettori in prova, verranno senz'altro rimessi nella posizione in cui si trovavano all'atto del passaggio alla qualifica di allievo ispettore.

Qualora qualcuno dei 25 concorrenti prescelti non si presenti in servizio, l'Amministrazione avrà facoltà di sostituirlo nominando, in ordine di graduatoria, altro degli idonei che ottenne una votazione non inferiore a 28 punti.

Eguale facoltà l'Amministrazione si riserba di esercitare per coprire posti che si rendessero vacanti entro il 31 dicembre 1913, chiamandovi, sempre in ordine di graduatoria, altri degli idonei che ottennero una votazione non inferiore a 28 punti.

All'atto dell'ammissione in servizio l'aspirante dovrà essere ancora in possesso dei prescritti requisiti fisici, e perciò potrà essere sottoposto a nuova visita medica; inoltre l'Amministrazione potrà subordinare la sua ammissione alla presentazione di un nuovo certificato penale e di buona condotta di recente data.

11. Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed all'esame e per ritornare in residenza, non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo

incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e sulle linee di navigazione esercitate dalle ferrovie stesse e per una classe non superiore alla seconda, ai candidati che riusciranno classificati i primi 50 della graduatoria di merito.

A tale scopo i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti di viaggio, far riempire dal bigliettario l'apposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica ed all'esame, tanto per il viaggio di andata che per quello di ritorno, e presentare, a concorso ultimato e semprechè siano riusciti classificati come sopra é specificato, le suddette credenziali debitamente completate alla Direzione generale (servizio IV) che provvederà per il rimborso dell'importo.

Roma, 2 ottobre 1912

La Direzione generale.

Alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato

(Servizio IV)

ROMA.

Il sottoscritto . . . . presa conoscenza dell'avviso in data 2 ottobre 1912 per il concorso a posti di allievo ispettore in prova, domanda di parteciparvi dichiarando di accettare le condizioni tutte contenute nel programma (1).

(2) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie, nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministrazione delle ferrovie dello Stato e neppure subita visita o sostenuto esami all'uopo.

Firma (casato e nome per esteso) . . . .

Indirizzo preciso . . . .

Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:

. . . .

. . . .

. . . .

(1) Chi vorrà assoggettarsi alla prova facoltativa sulle lingue, estere, dovrà aggiungere analoga richiesta, indicando su quali delle tre lingue (francese, tedesca e inglese) intende essere esaminato.

(2) In caso diverso la dichiarazione dovrà specificare il servizio prestato, le date e località relative, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso e l'esito delle pratiche fatte.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nessuna notizia ufficiale è venuta fino ad ora a confermare quella sparsasi ieri nelle principali città europee che la Bulgaria, la Serbia e la Grecia, seguendo l'esempio del valoroso Montenegro, avessero dichiarato la guerra alla Turchia; anzi da tutti i numerosi dispacci, che più oltre pubblichiamo, risulta che i Governi di Sofia, Belgrado ed Atene non ancora abbiano adottato una linea di condotta decisa. Le informazioni più confuse e contradittorie sono telegrafate e ciò che si può da esse ricavare è una confusione di fatti e di propositi.

Un dispaccio da Parigi, 9, così delinea la situazione:

Dei passi che sono stati fatti ieri presso gli Stati balcanici, uno solo ha finora portato a un risultato positivo, quello di Cettigne, ed è noto quanto sia stata precisa la risposta del Governo montenegrino.

Si assicura che prima del passo dei rappresentanti della Russia e dell'Austria-Ungheria, i ministri di Serbia e di Grecia a Cettigne si siano recati dal ministro degli esteri montenegrino e abbiano vivamente insistito perchè la dichiarazione di guerra alla Turchia fosse almeno aggiornata. I loro sforzi sono stati vani. Sembrerebbe dunque che il Montenegro ricorrendo immediatamente alle armi abbia agito per istigazione della Bulgaria perchè ci si rifiuta sempre di credere che il Montenegro, senza la certezza di aiuto, abbia assunto tale responsabilità.

A Sofia il Governo ha preso atto del passo austro-russo in nome delle sei potenze. Il Consiglio dei ministri bulgaro ne ha certo discusso e la sua risposta non potrebbe ora tardare molto; a mezzogiorno al Ministero degli esteri non si era però ricevuta alcuna comunicazione ufficiale sulle decisioni definitive di Re Ferdinando.

A Belgrado il ministro degli esteri ha dichiarato che ne avrebbe riferito al Consiglio dei ministri.

Da Atene non è giunto alcun telegramma, ma è da prevedersi che la risposta della Grecia si avvicinerà molto a quella della Serbia e della Bulgaria.

A Costantinopoli intanto più che l'*ultimatum* con susseguente dichiarazione di guerra dei tre Stati balcanici si aspetta per oggi il passo collettivo degli ambasciatori presso la Porta a riguardo delle riforme, ed un dispaccio da quella città in data di ieri dice:

Nei circoli diplomatici si riconosce la necessità di modificare la legge del 1880 concernente i vilayets, molte parti della quale sono divenute caduche e inapplicabili.

La legge sarà modificata di comune accordo fra la Turchia e le potenze, ma non si è ancora stabilito come si procederà.

Nel frattempo che la diplomazia discute il cannone fa udire la sua voce sulla frontiera montenegrino-turca, come ne informa il seguente dispaccio da Podgoritza, 9:

I montenegrini hanno cominciato stamane le ostilità contro i turchi con l'attacco di una forte posizione ottomana di fronte a Podgoritza.

Dopo un duello di artiglieria, durato non meno di quattro ore, i turchi hanno sgombrato le alture di Plamenitza ed i montenegrini si sono avanzati attaccando la posizione di Rezbith.

Rinforzi turchi sono arrivati nel pomeriggio e si è impegnato un combattimento che dura ancora.

Il Re Nicola, prima di partire per la frontiera e porsi coi suoi figli alla testa dell'esercito, ha diretto ieri al suo popolo montenegrino un proclama nel quale dice le ragioni che lo hanno indotto a dichiarare la guerra.

Di tale proclama il telegrafo da Cettigne ci comunica il seguente sunto:

Il Re del Montenegro ha diretto al suo popolo un proclama nel quale esorta i montenegrini ad accorrere in aiuto dei loro fratelli della Vecchia Serbia, ove si massacrano non soltanto gli uomini ma anche le donne e i fanciulli.

Il patriottismo impone ai montenegrini l'obbligo di recarsi in loro soccorso. Il Montenegro lo avrebbe fatto da molto tempo, ma ha atteso pazientemente il risultato degli sforzi pacifici fatti dal Re per ottenere che i martiri dell'altro lato della frontiera fossero finalmente protetti.

Restava soltanto al Re la risorsa di sfoderare la spada, malgrado tutta la repugnanza che prova a turbare la pace.

Il proclama prosegue dicendo che il Montenegro nell'iniziare tale

santa opera, è sicuro delle simpatie dell'intero mondo civile, di tutto il popolo serbo e di tutta la razza slava e che riceverà aiuto fedele dai Sovrani di Serbia, di Bulgaria e di Grecia: tutti i loro popoli si sono alleati al Montenegro in questa questione.

Non è con spirito di arroganza che il Montenegro attacca la Turchia, bensì con la più nobile delle intenzioni: quella di impedire lo sterminio completo dei suoi fratelli.

Questo proclama sarà letto all'esercito a Podgoritza.

Commentando la decisione del Montenegro, i giornali russi, come lo dice un dispaccio da Pietroburgo, 9, respingono con indignazione l'accusa della stampa austro-ungarica che la guerra sia stata dichiarata in seguito ad istigazioni della Russia. L'impazienza montenegrina deriva dall'intollerabile situazione nella quale si trovano i suoi correligionari in Turchia.

Il *Retsh* dice che la situazione balcanica crolla irrevocabilmente ed invita la diplomazia a dar prova del suo *savoir faire*, quando comincierà la ricostruzione dell'edificio.

La *Gazzetta della Borsa* dice che il Governo russo ha fatto di tutto per scongiurare il conflitto.

Gli organi slavofili accolgono la guerra con entusiasmo.

***

Gli avvenimenti balcanici avendo preso la mano a qualsiasi altra questione internazionale, han fatto quasi dimenticare che fra la Francia e la Spagna da lungo tempo esiste un conflitto per la delimitazione delle loro sfere d'influenza nel Marocco. Un dispaccio da Madrid, 9, fa ricordare l'esistenza di tale conflitto e reca:

L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri si è occupato in modo speciale dei negoziati relativi al Marocco. La questione del Mulya sarebbe il solo punto che resta ancora a chiarire.

Il giornale dice che fino alla soluzione della questione di Tangeri il trattato franco-spagnuolo non verrebbe firmato immediatamente, ma soltanto concretato.

***

La lotta fra la Cina ed il Tibet prosegue. In proposito da Shanghai, 9, si telegrafa:

Notizie dal Tibet annunziano che i cinesi sono attualmente padroni del Tibet orientale.

La situazione dei tibetani si è fatta molto grave; duemila soldati cinesi sono arrivati a Liang, mentre altre truppe si sono impadronite di Hiang-Cheng.

Inoltre truppe cinesi arrivano da Oerga, per cooperare con la spedizione di soccorso partita da Ta-Chien-Lu.

La guarnigione cinese di Lhassa è al sicuro; il suo comandante è ben visto dai tibetani.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 9. — La banda di Zanzur ha perlustrato l'oasi ed ha fatto due prigionieri.

L'artiglieria di Zanzur ha compiuto tiri di prova per l'inquadramento del terreno.

Notizie dal campo nemico informano che un ufficiale turco è stato degradato, per essersi rifiutato di combattere il giorno 20 dello scorso settembre.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 9. — Come è noto, il giorno 7, senza incontrare resistenza, sbarcavano nostre truppe a Bomba.

Il giorno 7 stesso ed il giorno 8 era inoltre eseguita dal mare una dimostrazione, sulla costa ad ovest di Derna, verso Marsa Susa, dove venivano avvistati pochi nuclei nemici, mentre vi si notava l'esodo della popolazione verso l'interno.

A queste operazioni seguiva una avanzata delle nostre truppe nel settore occidentale di Derna, analoga a quella compiuta il giorno 14 settembre nel settore orientale, ed intesa ad allargare anche da questo lato la nostra zona di occupazione, togliendo al nemico quelle posizioni alle quali esso si era più di frequente appoggiato nelle diuturne sue innocue molestie contro la piazza.

Le truppe, agli ordini del generale Reisoli hanno operato nella zona ad occidente del Derna, divise in due colonne. Una colonna, al comando del generale Salsa, partita da Derna alle 5,30, ha marciato per otto chilometri lungo la costa verso ovest e quindi a salita decisamente verso sud in direzione del ciglione dell'Uadi Bu Msafer.

L'altra colonna, al comando del generale Capello, dalle sue posizioni precedenti, ha proceduto contemporaneamente verso il noto marabutto di Sidi Abdalla e sulle altre posizioni di riva sinistra dell'Uadi Derna.

Frattanto altre truppe con artiglieria del settore orientale fiancheggiavano l'avanzata sulla destra del Derna.

Dapprincipio incontrossi scarsa resistenza, mentre le nostre truppe dovevano superare gravissime difficoltà, date dal terreno assai aspro, e in molti punti impraticabile.

Verso le ore 10, il nemico andò gradatamente intensificando il suo fuoco sul nostro nuovo fronte, controbattuto efficacemente dalla nostra fanteria e dalla artiglieria; alle ore 16,30 entravano in azione anche quattro pezzi di artiglieria turca postati a meno di cinque chilometri di distanza, contro i quali immediatamente e colla massima esattezza si concentrò il fuoco della nostra artiglieria, comprese due nostre batterie che si trovavano colla colonna fiancheggiante.

Il nemico venne respinto su tutta la linea, e le nostre truppe raggiunsero i loro obbiettivi, di modo che tutta l'ampia ed importante regione di Sidi Abdalla, nonchè le posizioni a sud dell'Half Giaraba, sono ora nelle nostre mani.

Sulle posizioni conquistate venne subito iniziata la costruzione di opere permanenti sotto la protezione di riparti spinti sulla fronte e sui fianchi.

Le truppe, come nelle precedenti giornate del 14 e 17 settembre, dimostrarono ammirevole resistenza, ordine, disciplina e grande entusiasmo. Esse pernottarono sulle posizioni conquistate.

Le perdite nemiche, non ancora accertate, sono indubbiamente rilevanti. Il nemico ha lasciato in nostre mani alcuni prigionieri.

Da parte nostra si hanno quattro morti e cinquantanove feriti.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 9. — Reschid pascià e il direttore generale degli affari politici al Ministero degli affari esteri, Salih, partono nel pomeriggio per Ouchy.

Il Congresso archeologico internazionale

Ieri mattina, com'era annunziato, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, si è inaugurato solennemente il III Congresso internazionale di archeologia.

Erano presenti moltissimi congressisti e numerose personalità della scienza e dell'arte.

Assistevano, tra gli altri, il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, il direttore generale di antichità e belle arti, comm. Corrado Ricci, i senatori Bódio, Pigorini, Torlonia, Baracco, gli onorevoli Fradeletto e Calisse, il sindaco Nathan, il prof. Nathan, i professori Venturi, Leone, Solinas, Loewy, etc.

Prese per primo la parola il sindaco Nathan, il quale ha cominciato per dare il benvenuto della città ai congressisti in cui egli raffigura gli studiosi raccoglitori, scopritori, interpreti delle passate glorie nella storia per predisporre fino ai più tardi nipoti un'avvenire non indegno della eredità morale lasciata dagli antenati.

Dopo avere accennato alla nuova vita che pulsa in Roma e agli inevitabili cambiamenti che si debbono in essa introdurre, pure rispettando gli antichi gloriosi aspetti della città, l'oratore così concluse:

« Del vostro aiuto vi sarò grato, come sono grato oggi a voi di essere convenuti qui in nome di quella scienza internazionale che ha per solo confine alla sua ricerca l'infinito e per solo scopo la verità ».

Si levò quindi a parlare S. E. il ministro che pronunziò il discorso seguente:

Signore e Signori!

L'Italia, per le gravi preoccupazioni di ordine politico e finanziario, che la tormentarono nel primo travagliato periodo di vita nazionale, fu meno sollecita di altre Nazioni a disciplinare con norme efficaci e sicure, presidiate da mezzi pecuniari sufficienti, l'amministrazione del suo ricco patrimonio storico, artistico, archeologico.

Le condizioni della cultura popolare, meno progredita che in altri Stati, furono meno favorevoli alla conservazione delle sue ricchezze archeologiche, anche per la naturale legge psicologica, chè in generale, chi molto possiede senza avere sopportati disagi e fatiche per l'acquisto, meno sa apprezzare il valore della ricchezza.

E così avvenne che prima della legge del 12 giugno 1902 l'Italia, che aveva ormai unificata la legislazione in tutte le altri parti della sua vita civile, per la tutela delle opere artistiche e archeologiche conservava ancora la divisione degli antichi Stati.

La legge del giugno 1902 creò il « Catalogo degli oggetli di sommo pregio la cui esportazione dallo Stato si riteneva costituir danno grave per il patrimonio artistico e per la storia ».

E fu notevole progresso.

Seguì la legge del 27 giugno 1907, sul Consiglio superiore, gli uffici e il personale delle antichità e belle arti, che rappresentò, in molte parti una *instauratio ab imis fundamentis*, la quale valse a mettere in luce la necessità di una riforma, che fu compiuta con la legge del 20 giugno 1909, che, abolendo il catalogo che aveva fatto mediocre prova, attribuì allo Stato il diritto della prelazione e fornì a un tempo al Ministero i mezzi finanziari occorrenti per l'applicazione della legge stessa. Sicchè, egregi signori, noi oggidì possiamo *laeto animo* affermare che andiamo costituendo un patrimonio artistico ed archeologico di primo ordine per qualità e numero.

Ma un'altra affermazione siamo in diritto di fare innanzi a voi archeologi di tutto il mondo, ed è questa. L'archeologia, nata in Italia più come elemento di arte, sotto l'impulso delle ragioni della bellezza, fu volta lungamente allo studio dei periodi più meravigliosi delle civiltà antiche, e per lungo tempo rimase privilegio aristocratico di pochi privilegiati, quasi un lusso intellettuale.

Oggidì anche in Italia essa è generalmente concepita come un elemento scientifico della indagine e della ricostruzione storica.

In realtà anche nelle scuole medie è penetrato il convincimento che le scoperte e gli studi archeologici servono mirabilmente a darci una conoscenza adeguata dei primi abitatori della nostra penisola, e che le tradizioni, le leggende e le stesse istorie (essendo una proiezione dell'animo dei loro autori e rappresentando il mondo e gli avvenimenti esterni in modo subbiettivo e, non raramente, passionale e partigiano) bisognano di essere integrate e controllate dall'archeologia. La quale colloca innanzi ai nostri occhi le cose che realmente furono nei tempi più remoti e che offrono base sicura a induzioni intorno alla vita dei primi popoli italici.

Ond'è che io, che sento di dovere alla cultura storica la parte maggiore della mia educazione mentale, trasportato dal giuoco della politica dalla pur non sempre tranquilla Facoltà di filosofia e lettere di Roma alla Minerva, considero sempre giorno di letizia quello in cui ottengo dall'illuminato consenso del collega del tesoro e del Consiglio dei ministri, i mezzi straordinari per proseguire gli scavi della nostra terra, di cui quasi ogni zolla nasconde qualche segno tangibile delle antiche civiltà e in ispecie della classica, che dalle italiche terre si diffuse per tutto il mondo, ovunque suscitando fervore di vita nuova e civile.

E così voi, illustri signori, qui a Roma vedrete mirabili progressi dagli scavi del Foro e del Palatino a quelli delle Terme di Caracalla, e dalle ricerche dei Fori imperiali alla Torre delle Milizie e al Foro di Nerva, e l'isolamento delle Terme Diocleziane e la sistemazione della zona monumentale.

E a breve corsa dalle porte di Roma ammirerete una nuova città che si va diseppellendo e contrastando alle insidie del Tevere. I risultati fin qui ottenuti negli scavi di Ostia hanno indotto il Governo e il Parlamento, con la legge del giugno scorso, ad assegnare ad esse una forte somma per restituire a piena luce quell'importantissimo centro della romana civiltà.

E nella provincia di Roma si proseguiranno gli scavi della villa Orazio a Licenza e quelli di Cerveteri: e così gli scavi dell'Umbria e delle Marche, dove a Terni, a Belmonte Piceno, a Filottrano, a Novilara le fortunate recentissime scoperte nuovissima luce hanno offerto sui primi abitatori italici.

E non vi parlo, o signori, dei risultati insperati e interessantissimi, che diede il nuovo metodo di scavi a Pompei, e quanto con cura sempre più vigile noi operiamo e stiamo per operare a Pesto

e a Cuma, a Locri e a Cotrone, a Taranto e nella sarda Olbia. E recentissima legge provvide pure alla necessità di isolare i venerandi monumenti romani di Aosta.

Anche il nostro popolo, ormai assorto a migliore assetto economico e avido di istruzione sempre migliore, comincia, non dico a comprendere, ma a sentire il valore di questi segni della civiltà di nostra antica gente.

I nostri soldati esultano nella lontana Libia ogni volta che un dissepolto rudero rievoca alla loro rozza fantasia l'opera di incivilimento degli antichi romani che essi, con rinnovata tenacia, si apprestano a riprendere. Poichè questo vivere nel passato è un arricchimento della nostra stessa virtù, dal nostro intelletto e del nostro sentimento.

Rapidi progressi della scienza archeologica, che ormai conquistò il privilegio della predilezione di un grande numero di studiosi, venendo a formar parte integrante della cultura, furono promossi a gara dallo zelo dei dotti, dall'iniziativa dei privati, dall'opera di tutti gli stati civili e dal progredire parallelo delle scienze affini.

Il rinnovarsi di ogni branca delle scienze storiche e filologiche mercè l'applicazione di rigorose ricerche critiche e positive e la persuasione sempre più profonda che la cultura classica sia il fondamento più sicuro di ogni liberale educazione, diedero uno slancio notevole al progresso dell'archeologia.

La cultura classica può raggiungere il suo valore educativo solo quando la civiltà di Grecia e di Roma siano rivissute dai giovani attraverso una piena rievocazione della vita ellenica e romana. Gli scrittori classici, arricchiti e illuminati da nozioni archeologiche, acquistano un significato più profondo, più intimo, più vivo. Il fanciullo oggidì vuole essere istruito coi propri occhi. Col sussidio della archeologia, il canto dei poeti e la parola dei pensatori non solo sfiorano l'intelletto con una serie di cognizioni morte, ma eccitano il sentimento, suscitano la simpatia umana, riscaldano l'interesse; la cultura storica e classica insomma acquista tutto il valore educativo, che Giovanni Federico Herbert ha splendidamente lumeggiato.

La maggiore facilità del viaggiare, il sorgere di Istituti principalmente ad Atene e a Roma, e di cattedre, perfino il progresso delle arti fotomeccaniche, che valsero a divulgare la conoscenza, e quasi si direbbe la famigliarità dei più importanti tesori delle civiltà antiche, agevolarono il progredire e il diffondersi degli studi archeologici.

Parallelamente assunse un maggiore rigore il metodo scientifico che dal Winckelmann, al Visconti, al Muller e alla pleiade dei dotti precursori giunge fino al periodo odierno che ha in voi, che siete qui convenuti da ogni parte del mondo, i suoi più illustri rappresentanti.

Quanto cammino nel volgere di pochi decenni e nel campo legislativo e amministrativo e in quello scientifico e didattico!

Ma un altro passo ardito chiedono i cultori dell'archeologia al legislatore italiano, che il sottosuolo archeologico sia dichiarato proprietà dello Stato, solo e legittimo rappresentante di tutti, degli studi, della scienza, degli Istituti di tutela artistica e archeologica. Il problema di Ercolano sarebbe così risoluto.

È la coscienza del paese, dei giuristi e dei legislatori italiani matura per la risoluzione di problema sì grave e delicato? Ecco una materia importante di studio e di meditazione. Intanto la legge del 23 giugno di quest'anno sulle ville, sui parchi e sui giardini che abbiano interesse storico e artistico rappresenta un buon passo sulla via del pieno riconoscimento dei diritti della collettività.

Signori!

A nome di S. M. il Re d'Italia, che ho l'altissimo onore di qui rappresentare per suo espresso comando, io vi ringrazio di essere qui convenuti così numerosi in questi giorni gravi e memorabili per la storia di Europa. Il Governo segue col più vivo interesse i vostri dotti e vigorosi dibattiti.

Da questo colle, onde partivano le legioni romane, il pensiero di noi tutti corre rapido all'Acropoli, alla cui ombra fu tenuto il primo Congresso internazionale di archeologia.

Dall'Acropoli e dal Campidoglio si svolsero le due civiltà predilette dei nostri studi, che armonizzano sapienza e bellezza.

E oggi, nella solennità del presente Congresso, sorge più vivo l'augurio che sempre dalle due fonti perenni del pensiero e dell'arte di Grecia e di Roma si attingano luce e calore sempre più vivi per il sicuro cammino di altre conquiste per la cultura e l'infinito incivilimento umano.

A nome di S. M. il Re dichiaro aperto il terzo Congresso internazionale di archeologia.

Parlarono poi il comm. Corrado Ricci e il prof. Lambros, rettore dell'Università di Atene, che è stato ascoltato con viva deferenza.

Il Congresso nel pomeriggio iniziò i suoi lavori.

CRONACA ITALIANA

S. E. Giolitti. — Ieri mattina S. E. il presidente del Consiglio è partito da Roma per San Rossore, per conferire con S. M. il Re.

Alla stazione di Pisa, erano ad attenderlo S. E. il gen. Brusati, aiutante di campo di S. M. il Re.

In automobile, accompagnato dal generale Brusati S. E. Giolitti si recò alla Reggia.

Alle 17, riaccompagnato dall'aiutante di S. M., l'on. presidente del Consiglio partì da Pisa per Roma, ossequiato dal prefetto di Pisa e dall'on. Queirolo.

Alle 24 giunse a Roma.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 10: « Il *Matin* pubblica: Vari giornali avendo parlato dell'azione del Governo italiano e dell'ambasciatore d'Italia per eccitare gli Stati balcanici contro la Turchia, noi abbiamo voluto interrogare al riguardo l'on. Tittoni, il quale gentilmente ci ha risposto: È una pura leggenda. Il Governo italiano, dichiarando la guerra alla Turchia, comunicò nel medesimo tempo agli Stati balcanici che esso restava fedele al principio dello *statu quo* nella penisola dei Balcani, e in tutte le occasioni si è sinceramente associato ai consigli di moderazione dati dalle Potenze ed ai passi che esse hanno fatto per la conservazione della pace.

Quanto a me, io ho agito a Parigi nello stesso senso. Io non faccio qui una politica personale, io sono interprete di quella del mio Governo, col quale del resto mi trovo pienamente d'accordo. Certamente era facile prevedere che l'attitudine della Turchia, la quale non voleva riconoscere il fatto compiuto in Libia, avrebbe alla fine, unitamente alla questione delle riforme in Macedonia, creato nei Balcani una situazione minacciosa, e l'Italia non ha mancato di fare osservare ciò al momento opportuno. Però, poichè si fece supporre molto erroneamente che essa facesse questa osservazione nel suo interesse e non nell'interesse generale dell'Europa, l'Italia non l'ha più rinnovata. Essa ha continuato la guerra e se sarà necessario la continuerà ancora ».

Ricevimenti. — In onore dei convenuti al Congresso internazionale di sociologia oggi il sindaco di Roma offrì un solenne ricevimento.

⁂ Domani, alle ore 16, il presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura darà un ricevimento in onore dei suaccennati congressisti e di quelli del Congresso internazionale di archeologia.

L'arrivo di un valoroso. — Ieri, da Napoli, è giunto a Roma, alle ore 13 il generale Fara. Trovavansi ad attenderlo alla stazione il comandante interinale del 2° bersaglieri, ed il suo aiutante maggiore capitano Piola Caselli.

Non appena il generale scese dalla vettura, la folla che si era radunata sotto la pensilina improvvisò una calda dimostrazione alla quale si associarono i passeggeri che erano ancora nelle vetture.

Salito in carrozza con la sua signora per recarsi all'albergo Regina, il generale venne nuovamente acclamato.

Ai caduti a Sciara-Sciat. — Il Comitato popolare di Trastevere, che con patriottico pensiero volle erigere sul fronte della caserma una lapide in memoria dei bersaglieri del 2° reggimento caduti a Sciara-Sciat, e che volle dotare il museo storico dei bersaglieri di una rendita perpetua, perchè il 23 ottobre di ogni anno sia deposta sulla lapide stessa una corona in memoria dei caduti, nel 1° anniversario di Sciara-Sciat, invierà a Tripoli una sua rappresentanza, per deporre sul tumulo un ricordo in bronzo a nome del popolo trasteverino.

Il ricordo consiste in un grande medaglione, ideato e modellato dal prof. Cirilli, esecutore della lapide, e ricorda appunto i motivi architettonici di questa, riproducendo altresì in rilievo una parte della bella epigrafe dettata dal prof. Gnoli.

Ad un prode. — Una semplice, ma cara cerimonia ebbe luogo ieri a Genova. Alle ore 14,30 nel salone del Giardino d'Italia, addobbato con trofei e bandiere, venne compiuta la solenne consegna della spada di onore offerta dai commercianti di carbon fossile al comandante Sirianni che partecipò al raid dei Dardanelli.

Erano presenti l'ammiraglio Viotti con numerosi ufficiali di mare e di terra, la famiglia dell'eroico ufficiale e tutti i sottoscrittori.

Appena il comandante Sirianni apparve nel salone, la musica intonò la marcia reale, mentre i convenuti in piedi applaudivano entusiasticamente.

Quindi il sig. Ricci, a nome degli offerenti, pronunciò un discorso patriottico accolto da applausi che si rinnovarono quando il cavalier Bertarelli, presidente onorario dell' associazione del carbone e veterano di Lissa, con brevi, commosse parole, consegnò al comandante l'artistica spada che egli baciò tra le acclamazioni dei presenti estremamente commossi.

Il comandante Sirianni pronunciò un elevato discorso tutto ispirato alla patria, al Re, alla marina e ricordò i fatti di Tien-Tsin, dove ebbe la Croce militare di Savoia. Accennò infine al raid dei Dardanelli.

Al termine della festa, la musica suonò nuovamente la marcia reale, tra rinnovati applausi al comandante Sirianni.

Necrologio. — Ieri, all'una, è morto a Montaldo-Dora (Torino) il barone Severino Casana, senatore del Regno.

Severino Casana, nato a Torino nel 1842, di nobile cesato, studiò scienze matematiche in quella scuola di applicazione, della quale più tardi fu valoroso insegnante, dopo essersi dimostrato valentissimo ingegnere in costruzioni ferroviarie.

Nel 1886, durante la XVI legislatura venne eletto rappresentante del 1° collegio elettorale di Novara, che rappresentò pure nella legislatura seguente, vigendo lo scrutinio di lista.

Ripristinato il collegio uninominale, rappresentò, nelle successive due legislature, il collegio di Pallanza.

Nel maggio 1898 fu nominato senatore del Regno.

Di sentimenti liberali, il Casana faceva missione del mandato politico.

Assiduo ai lavori parlamentari, eletto ripetutamente a far parte delle maggiori Commissioni, di lui gli atti parlamentari registrano numerose e dotte relazioni, specialmente in questioni finanziarie e sociali.

A Torino ebbe larga parte nelle amministrazioni cittadine. Sindaco della metropoli subalpina per vari anni, presidente dell'Opera pia San Paolo, l'on. Casana, dotato di singolari attitudini di amministratore, lasciò buon nome in tutte le aziende delle quali fu parte.

Fu ministro della guerra sebbene non appartenesse all'esercito, e sotto la di lui amministrazione ebbe inizio la riorganizzazione della potenza militare nostra.

Alla morte del compianto Urbano Rattazzi il senatore Casana fu chiamato da S. M. il Re alla vice presidenza del Senato, alto onore meritatissimo.

Torino tributerà, domani, solenni onoranze alla salma dell'estinto nobilissimo suo figlio.

Una inchiesta. — Dalle indagini che per incarico dell'on. ministro Credaro sta compiendo l'ispettore centrale prof. Zenatti, e dalle notizie finora pervenute al Ministero, le frodi segnalate nelle prove scritte della licenza liceale della presente sessione risultano limitate ai licei di Napoli ed alcuni licei delle provincie finitime.

Anche in quelle poche sedi d'esame il numero degli alunni che realmente profittarono dell'anticipata conoscenza dei temi fu generalmente scarso, sia per timore d'inganno, sia perchè le somme che venivano chieste per la comunicazione del tema erano troppo forti, sia talvolta anche per naturale reazione di qualche giovane onesto contro il mercato proposto.

Compiute le indagini, il ministro prenderà tutti i severi provvedimenti che il caso richiede, pur cercando, quanto ai giovani, che non ne venga danno a quei candidati che rimasero sicuramente estranei ai tentativi di frode.

Alcuni giornali hanno pubblicato che i temi vengono stampati e spediti a cura del Gabinetto del ministro. Ciò non è vero. Il Gabinetto del ministro non si occupa di temi di licenza.

Un « raid » aereo. — A Pisa, ieri l'aviatore Nino Cagliani, che pure nella mattinata aveva tentato di iniziare il suo *raid* Pisa-Bastia e che, avendo trovato delle forti correnti d'aria, aveva dovuto rinunciarvi, alle ore 15 è nuovamente salito sulla sua macchina e ha provato nuovamente il motore.

Si è innalzato in aria sull'aerodromo fino a raggiungere la quota di 500 metri di altezza, poi si è veduto filare verso la via di Bocca d'Arno che egli prescelse per essere condotto al mare.

Da Bocca d'Arno poi continuò lungo la spiaggia e si diresse a Livorno; a Livorno prese il mare, dirigendosi verso la Meloria, seguendo così la traccia dalle torpediniere messe a sua disposizione dal Governo.

Le torpediniere sono tre e cioè: l'*Espero*, la *Clio* e la torpediniera *107*, le quali si scaglionarono lungo il percorso Livorno-Bastia.

Cagliani proseguì dalla Maloria alla Gorgona, dalla Gorgona alla Capraia, dalla Capraia a Bastia, mantenendosi ad una media di 1400 metri di altezza e atterrò a Bastia alle 5,45 p. fra il più vivo entusiasmo della popolazione.

Iersera è stato offerto un sontuoso banchetto all'audace pilota, al quale intervennero il comandante della torpediniera *Clio*, la stampa e le notabilità della città.

Anche la cittadinanza di Pisa accolse con entusiasmo la notizia del compimento dello splendido volo dell'aviatore Cagliani, al quale il sindaco inviò un dispaccio di felicitazione.

I danni del maltempo. — Ieri, nell'antimeriggio, a Messina, un violentissimo temporale produsse gravi guasti su tutta la linea ferroviaria Messina-Catania.

I danni sono gravissimi per un tratto di oltre dieci chilometri fra Sant'Alessio Giardini e Santa Teresa di Riva; sono impossibili per ora i trasbordi che si spera potranno farsi entro oggi con ripristino completo della linea fra 48 ore.

*** Su quel di Catania, in seguito allo straripamento del fiume Simeto, la contrada Bicocca è rimasta allagata. L'acqua invase le case coloniche.

Da Catania partì un treno speciale con truppa, carabinieri e pompieri con attrezzi, per operare i salvataggi.

Marina militare. — La divisione navale di istruzione composta delle navi *Etna* e *Flavio Gioia* con gli allievi della R. Accademia navale ha ultimato il suo giro di istruzione in Libia e dirige per Messina, dove giungerà fra tre o quattro giorni.

Marina mercantile. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Buenos Aires. — Il *Ravenna*, della Società Italia, è partito da Santos per Genova. — L'*Argentina*, della Veloce, ha proseguito da Rio de Janeiro per Santos e Buenos Aires. — L'*Italia*, id., da Dacar per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — Quattro navi da guerra inglesi sono arrivate nelle acque cretesi. Una nave da guerra russa è arrivata dinanzi a Samo.

ATENE, 9. — Il ministro degli esteri, interrogato sulle impressioni prodotte dalle dichiarazioni delle potenze si è dichiarato lieto di constatare che l'Europa si pronuncia a favore delle riforme per le quali la Grecia ha alzato la voce insieme cogli altri Stati balcanici.

ATENE, 9. — I ministri di Austria-Ungheria e di Russia come mandatari delle potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno consegnato ieri sera al ministro degli esteri la attesa dichiarazione.

Il ministro di Russia ha fatto pure una comunicazione verbale.

La comunicazione verbale russa è stata concepita in tono di amichevole ammonimento. Essa ha rilevato il fatto che le potenze si sono concertate per ottenere dalla Porta serie riforme e osservato che ogni azione degli Stati balcanici sarebbe al più alto grado imprudente, perchè questi Stati, ricorrendo alle armi non potranno mai ottenere più di quanto le grandi potenze sono decise a ottenere dalla Porta.

COSTANTINOPOLI, 9. — Tutti gli ambasciatori avendo fatto ieri rimostranze alla Porta per il sequestro dei battelli greci trasportanti merci, il Consiglio dei ministri ha deciso oggi di rilasciare i battelli che non possono essere utilizzati per trasporti militari.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il Consiglio dei ministri è durato 11 ore. Mahmud Chewket pascià e gli alti ufficiali dello Stato maggiore hanno assistito a una parte del Consiglio, alla fine del quale i ministri non hanno fatto alcuna comunicazione.

Secondo i giornali turchi della sera i montenegrini hanno circondato Berana. Gli archivi del Governo di questa città sono stati trasportati in luogo sicuro.

LONDRA, 9. — La *Pall Mall Gazette* assicura di avere appreso da fonte autentica che la Bulgaria dichiarerà in giornata la guerra alla Turchia.

PARIGI, 9. — Stamane è corsa la voce della dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Turchia.

A mezzogiorno però tanto all'ambasciata ottomana quanto alla Legazione bulgara, si dichiarava di non avere ancora ricevuto alcuna informazione in questo senso, e di non potere quindi nè smentire nè confermare la notizia.

SALONICCO, 9. — Le notizie provenienti dalla frontiera della Serbia e della Bulgaria sono assai allarmanti. La mobilizzazione è generale: le truppe stanno operando la concentrazione. Alcuni posti militari turchi sono stati attaccati.

Si segnala il passaggio di grosse bande sul territorio della Macedonia. Le autorità e gli elementi musulmani conservano una calma assoluta.

Per ordine del ministro della guerra sono state richiamate sotto le armi quattordici classi. Sono stati requisiti cavalli e vetture, ma le ferrovie non hanno ricevuto alcun ordine ufficiale di trasporto.

Secondo alcune informazioni, se scoppiasse la guerra, tutti gli sforzi dei turchi, a quanto si dice, sarebbero rivolti contro la Bulgaria.

La stampa locale turca pubblica la designazione dei generali come comandanti delle divisioni.

Le autorità hanno sequestrato oggi numerosi vagoni di munizioni serbe che erano di passaggio ed hanno pure arrestato due vagoni di merci greche qui giunte.

COSTANTINOPOLI, 9. — La Porta ha ordinato all'incaricato di affari di Turchia a Cettigne di consegnare gli archivi della Legazione ottomana alla Legazione tedesca.

COSTANTINOPOLI, 9. — Per timore che la popolazione si abbandoni ad un attacco contro la Porta, questa è guardata da due squadroni e da una batteria.

Da bordo di un vapore nel mar Nero, 8 ottobre, ore 11,30 (per radiotelegramma). — La censura estremamente severa a Costantinopoli aveva fermato i telegrammi delle dimostrazioni degli studenti nonchè la notizia della dichiarazione di guerra del Montenegro.

I membri del corpo diplomatico si sono recati a bordo di un vapore rumeno per salutare alla sua partenza il ministro del Montenegro.

Nei circoli ottomani si rimprovera vivamente al Governo di avere lasciato intravedere la guerra e di aver provocato dimostrazioni patriottiche per finire col cedere nella questione delle riforme. Il malcontento è pure profondo nell'esercito ottomano. Il sentimento musulmano si mostra estremamente eccitato e si temono altri incidenti.

COSTANTINOPOLI, 9. — Come conseguenza della proclamazione dello Stato di assedio, varii comizi indetti per oggi sono stati vietati.

Il governo ha nuovamente autorizzato i battelli mercantili ottomani ad uscire dal Mar Nero.

Si dice che le munizioni serbe fermate ad Uskub comprendessero 52 cannoni, 33 mila proiettili di calibro dei cannoni turchi e una grande quantità di srhapnels.

La stampa ministeriale approva la decisione del Governo di applicare le riforme di propria iniziativa.

L'*Ikdam* respinge l'idea di riforme imposte dall'estero.

Il *Tanzimat* ritiene che le riforme aumentino le probabilità di pace e che esse faciliteranno il compito delle potenze presso gli Stati balcanici. Però se questi vogliono la guerra ad ogni costo la Turchia non cercherà di evitarla.

SOFIA, 9. — L'*Agenzia Bulgara* pubblica: Il Consiglio dei ministri ha discusso la comunicazione consegnata ieri al presidente del Consiglio, Guechoff, dai ministri di Russia e di Austria-Ungheria, ed ha sfortunatamente constatato che essa non contiene ciò che si attendeva e cioè dati precisi sulle riforme proposte alla Turchia e la garanzia per la loro realizzazione.

Prima di prendere una decisione, il Gabinetto ha voluto avere uno scambio di vedute sulla comunicazione stessa coi Gabinetti di Belgrado e di Atene.

SOFIA, 9. — Non si può ancora dare un giudizio sull'impressione prodotta dall'intervento europeo in favore della pace, perchè si conserva il segreto sul contenuto della nota austro-russa.

I circoli politici ed anche quelli ufficiali ritengono che se le grandi potenze non propongono esse stesse estese riforme garantendone la loro realizzazione, i loro sforzi per una soluzione pacifica anderanno incontro ad un insuccesso.

FRANCOFORTE, 9. — Mandano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che il ministro di Grecia ha ricevuto l'ordine di lasciare la Turchia posdomani.

Il giornale dice di avere appreso dalla stessa fonte che ieri ha avuto luogo un combattimento alla frontiera di Javor, nella regione del Sangiaccato di Novi Bazar, fra i turchi ed i serbi.

LONDRA, 9. — I giornali hanno da Parigi: Si conferma che è scoppiata la guerra fra la Bulgaria, la Serbia e la Turchia e che un distaccamento bulgaro ha passato la frontiera.

PARIGI, 9. — Il *Temps* dice che alle ore 16 non era arrivata a Parigi alcuna conferma della dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Turchia.

Non è nemmeno pervenuta alcuna notizia segnalante atti definitivi della Bulgaria, della Serbia e della Grecia.

LONDRA, 9. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che il Governo serbo ha informato le potenze che darà la risposta al passo delle potenze tra un giorno o due, aggiungendo che la Serbia considera il passo alquanto tardivo di fronte alla mobilizzazione della Turchia e alle ostilità già scoppiate fra la Turchia e il Montenegro.

BELGRADO, 9. — Il *Samu Prava*, organo del Governo, annunzia che Pasic, presidente del Consiglio, ha ricevuta la nota verbale, consegnatagli dai ministri di Austria-Ungheria e di Russia, che domanda il mantenimento della pace e dello *statu quo* territoriale in Turchia.

Pasic ha dichiarato che consegnerà più tardi la risposta del Governo serbo.

Notizie da Mosca recano che 20.000 volontari russi si sono impegnati di partecipare alla guerra contro la Turchia.

VIENNA, 9. — *Delegazione austriaca.* — Durante la discussione del bilancio degli esteri, Kramarz esprime i suoi dubbi sulla possibilità dell'efficacia dell'intervento delle potenze, perchè esso, purtroppo, ebbe luogo troppo tardi, tanto più perchè gli Stati balcanici potrebbero soltanto accettare un governatore europeo ed un'amministrazione affatto indipendente da Costantinopoli.

Una vittoria della Turchia sarebbe pericolosa, perchè, in questo caso, l'Europa dovrebbe intervenire per impedire l'estensione della dominazione turca in Europa.

Se però gli Stati balcanici fossero vittoriosi, l'oratore non comprende quale giustificazione morale potrebbero avere le potenze impedendo loro di tenersi ciò che essi avrebbero eroicamente conquistato.

Il momento attuale, aggiunge Kramarz, è il più propizio per manifestare ai popoli balcanici la nostra simpatia, tanto più che noi abbiamo nei Balcani solamente interessi commerciali.

Non sono tendenze espansioniste che ispirano nella lotta attuale gli Stati balcanici e non è l'idea della nazionalità che li muove, bensì quella della civiltà. Si tratta di sapere se la Turchia deve mantenere il suo dominio sopra i cristiani in Europa, dominio che esclude una eguaglianza di trattamento per motivi religiosi. L'oratore prega di non dimenticare che anche gli austriaci sono cristiani e che la civiltà non deve conoscere schiavi.

Il delegato cristiano-sociale dichiara che il partito cristiano-sociale ritiene che il ministro degli esteri in questo tempo straordinariamente critico e, si può dire, anche storico, dimostra una mirabile prudenza specialmente poichè si è adoperato presso tutte le potenze per il mantenimento della pace. Perciò il partito cristiano-sociale ha piena fiducia nella politica del ministro degli affari esteri.

L'oratore, a nome del partito cristiano-sociale, protesta energicamente contro i rimproveri tanto falsi quanto malevoli mossi al partito cristiano-sociale di essere un partito guerrafondaio, ed aggiunge che i cristiani-sociali furono offesi dal fatto che i loro intendimenti per la protezione degl'interessi dei popoli cristiani nei Balcani furono criticati in senso sfavorevole. L'oratore attende dal ministro degli esteri una risposta soddisfacente all'interpellanza del delegato Lang.

Il delegato de Korytowsky dice: Gli avvenimenti non devono trovarci timidi, ma d'altra parte, non devono trascinarci ad azioni precipitate.

I delegati polacchi esprimono la loro piena fiducia nella politica del ministro degli esteri tendente al mantenimento della pace e nutrono la speranza che in avvenire i polacchi saranno messi più facilmente in grado di difendere la politica delle alleanze della monarchia, benchè pur troppo finora non lo sono.

Il ministro degli esteri conte Berchtold rispondendo ad analoga interpellanza dichiara che la tutela del protettorato tradizionale che l'Imperatore Francesco Giuseppe esercita sulla Chiesa cattolica in Albania è argomento di sollecitudine continua, ma l'agitazione presente della popolazione albanese come pure la situazione dei Balcani rendono un po' difficile l'esercizio di tale protettorato. Tuttavia, continua il ministro, noi cerchiamo di fare un'inchiesta su ogni incidente segnalato o quando ne sia il caso, di fare reclami energici presso la Porta. Il ministro cita l'esempio del cadì di Scutari, che si abbandonò ad un linguaggio singolarmente ostile, contro l'episcopato albanese e la politica austro-ungarica.

Berchtold rileva con soddisfazione che tale funzionario, malgrado l'alta sua posizione ufficiale, fu destituito, quantunque dopo reiterati interventi. È in virtù di tale protettorato che abbiamo dato alla Porta a più riprese consigli amichevoli in favore dei malissori richiamando la sua attenzione sul fatto che il ristabilimento delle condizioni normali e la riconciliazione con i malissori rispondono soprattutto agli interessi dello stesso Impero ottomano.

La Porta ha fatto ai malissori concessioni importanti relative al servizio militare e alle imposte tenendo conto delle condizioni speciali di tale regione, e ha inviato una Commissione speciale presieduta da Kiazim pascià a Scutari per attuare tali concessioni. Il ministro Berchtold spera che queste concessioni preziose per le quali la Porta ha dato sicure promesse, ricondurranno la tranquillità tra la popolazione cristiana.

Riassumendo la discussione, il ministro rileva che quasi tutti i discorsi dei delegati hanno mostrato tendenza a non criticare in prima linea l'indirizzo della politica estera, ma piuttosto ad appoggiarlo nel compimento della sua missione. I mezzi raccomandati per tale scopo, pure essendo abbastanza differenti fra loro, sono tutti ispirati dal medesimo intento, e tutte le dichiarazioni fatte hanno dato splendida prova del patriottismo della Delegazione austriaca (Approvazioni).

Di fronte alla situazione difficile bisogna che lo Stato abbia fiducia nelle proprie forze. Il ministro ringrazia vivamente per la fiducia così largamente manifestatagli, ciò che accrescerà la sua fiducia in sè stesso, di cui farà uso a profitto della politica che è consacrata ai supremi interessi della monarchia ed alla causa della pace (Vivi applausi).

Dopo un discorso del relatore, marchese Bacquehem ed una breve discussione, il bilancio degli esteri viene appovato e la seduta è tolta.

COSTANTINOPOLI, 9. — Si attende oggi il passo collettivo degli ambasciatori presso la Porta.

Nei circoli diplomatici si riconosce la necessità di modificare la legge del 1880, concernente i vilayets, molte parti della quale sono divenute caduche e inapplicabili. La legge sarà modificata di comune accordo fra la Turchia e le potenze, ma non si è ancora stabilito come si procederà.

Barafow e Griparis, ministri di Bulgaria e di Grecia, hanno lungamente conferito questa mattina.

Le quattro navi greche rilasciate sono partite per il mar Nero.

VIENNA, 9 — Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

La conferenza dei ministri comuni ha deciso di presentare alle delegazioni un progetto di credito supplementare.

Le esigenze finanziarie di cui si tratta sono notevolmente inferiori alle cifre pubblicate da alcuni giornali. Esse si limitano allo sviluppo dell'esercito già da gran tempo discusso e riconosciuto assolutamente necessario.

PARIGI, 9. — Il ministro degli esteri bulgaro, dopo ricevuto a Sofia la comunicazione dei ministri d'Austria-Ungheria e Russia a nome delle Potenze ha chiesto di riflettere, pur facendo osservare che il passo delle Potenze veniva un po' tardi. Egli disse: Forse avrebbe avuto maggiore probabilità di successo se fosse giunto 15 giorni prima.

Tale risposta della Bulgaria dà luogo a due interpretazioni; secondo alcuni si dovrebbe vedervi il desiderio della Bulgaria di studiare un terreno di intesa e di dare soddisfazione alle Potenze, secondo altri, e sono la maggioranza, si dovrebbe credere al contrario, che la Bulgaria intenda di prender tempo per terminare la concentrazione e i preparativi militari.

SOFIA, 9. — Il *Mir* scrive che le rivendicazioni degli Stati balcanici alleati sono da molto tempo conosciute. La mobilizzazione è la conseguenza della impotenza della Turchia a mettere ordine nelle sue provincie, a cessare di allarmare la penisola balcanica e l'Europa.

Le potenze non possono che essere riconoscenti agli Stati balcanici per questo servigio.

Concedere una nuova dilazione alla Turchia e prometterle di applicare ella stessa le riforme sarebbe desiderare la guerra. La chiave della situazione è nella sostituzione di un controllo internazionale efficace al controllo turco nell'applicazione delle riforme.

PIETROBURGO, 9. — Una Nota ufficiosa dice: L'informazione dei giornali tedeschi relativa alla pretesa mobilitazione della Russia è destituita di fondamento. Non soltanto non vi è mobilitazione, ma la mobilitazione a titolo di esperimento in alcuni Governi della Russia europea segnalata il 30 settembre è attualmente terminata e i rispettivi riservisti che erano stati chiamati in quella occasione sono ora congedati.

SOFIA, 9. — Si apprende qui che la mobilitazione turca procede attivamente di pari passo con la concentrazione.

Ieri sono cominciate a partire tre divisioni di Costantinopoli, che hanno ricevuto l'ordine di recarsi in Macedonia.

I cannoni d'assedio di Adrianoli che erano stati trasportati ai Dardanelli sono ripartiti per Adrianopoli. La flotta turca dei Dardanelli è giunta a Costantinopoli.

Parecchi bastimenti da guerra si trovano all'entrata del Bosforo e nel Mar Nero.

Sono stati requisiti gli animali da tiro e specialmente duemila cavalli del servizio della vettura da piazza.

Si calcola che il totale delle truppe turche che si trovano attualmente in Macedonia sia di 280.000 uomini, dei quali 150.000 in Tracia.

Le tre divisioni di redif che sono state mobilitate in Macedonia daranno ancora 40.000 uomini circa.

LONDRA, 9. — Si considera quasi improbabile che la Bulgaria, la Serbia e la Grecia possano dichiarare la guerra prima di aver risposto alle potenze.

Il ministro di Grecia ha dichiarato ad un giornalista che il Re non giungerà ad Atene che stasera tardi e che è impossibile dichiarare la guerra nella sua assenza.

SALONICCO, 9. — Essad pascià, che ha continuato la marcia da Atsche Hissar verso Scutari, ha lasciato nella regione di Berana un battaglione allo scopo di difendere la strada.

Il battaglione, attaccato da una forte banda di arnauti, subì perdite considerevoli, ma mise gli arnauti in fuga, infliggendo loro perdite importanti.

Le autorità marittime turche per ordine del Governo hanno dichiarato l'embargo su alcuni vapori greci trattenuti. Il Governo deve dunque rispondere dei danni risultanti per le compagnie greche in caso che le relazioni diplomatiche con la Grecia non siano interrotte, ma in caso di rottura dei rapporti, dette navi sarebbero considerate come buona preda.

SALONICCO, 10. — Il Governo comunica che la linea Salonicco-Costantinopoli deve essere tenuta pronta senza alcun indugio per trasporti militari dall'Anatolia.

La Commissione per la mobilitazione prepara già un orario dei treni per tutte le linee.

Il trasporto dei viaggiatori e delle merci sarà probabilmente del tutto sospeso a datare da martedì prossimo.

Gli arnauti di Kossovo hanno inviato per mezzo degli ulema un dispaccio nel quale dichiarano di esser pronti a marciare contro il nemico a fianco dei turchi.

Un reggimento di redif di Giacova e di Ipek con due batterie si reca a Koeprulu. La divisione di redif di Custendil e di Kanthi è già partita per Costantinopoli. Nuove truppe di artiglieria partono per la Calcidica.

LONDRA, 10. — Il *Times* ha da Sofia: Il Governo rumeno ha dato alla Bulgaria formali assicurazioni circa la sua attitudine di neutralità con una nota concepita nei termini più cortesi.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il primo reggimento di artiglieria di Pera è partito.

Il ministro della guerra prepara il richiamo sotto le armi della milizia territoriale.

La Porta ha inviato alle potenze una circolare, la quale dice che, malgrado la sua attitudine pacifica, essa, in seguito alla dichiarazione di guerra da parte del Montenegro, difenderà i suoi diritti con tutti i mezzi lasciando ad esso la responsabilità degli avvenimenti.

La polizia ha arrestato un centinaio di sudditi greci armati.

COSTANTINOPOLI, 10. — Si annunzia che i combattimenti continuano attorno a Berana fra i montenegrini, le truppe turche e i volontari albanesi, giunti da Ipek.

Si smentisce che i turchi si siano impadroniti di Podgoritza.

L'ambasciatore di Austria-Ungheria marchese Pallavicini ha visitato il ministro degli esteri Noradunghian.

ODESSA, 10. — Con l'autorizzazione del Governo, il consolato greco ha aperto un arruolamento di volontari. Se ne sono inscritti 150.

MOSCA, 10. — Ieri al consolato serbo si sono inscritti 3000 volontari.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il ministro della guerra pubblica il seguente comunicato:

Il combattimento di Barana continua vigorosamente. I volontari albanesi, le truppe, i nizam, i redif e la milizia territoriale sono arrivati a Berana, che è sempre circondata.

Il ministro annuncia pure che i piccoli combattimenti di bande sono avvenuti alla frontiera bulgara, serba e greca. Le voci corse che le truppe turche siano entrate a Podgoritza non sono ancora ufficialmente confermate.

Un iradé proposto dal gran visir ordina l'arruolamento e l'invio sul teatro della guerra di tutti gli studenti universitari.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il passo collettivo degli ambasciatori non ha ancora avuto luogo.

Sembra che malgrado la decisione del Governo circa la legge del 1880, la Porta non sia disposta ad applicare oggi l'art. 23 del trattato di Berlino e ad ammettere che le potenze prendano nelle loro mani l'applicazione delle riforme in Macedonia.

È certo, del resto, che verrebbe immediatamente rovesciato quel Governo che accettasse sotto una forma qualsiasi il controllo europeo. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, marchese Pallavicini, ha lungamente conferito con Kiamil pascià e col ministro degli esteri, Noradunghian. Si crede che egli cerchi di indagare le disposizioni della Porta circa il passo progettato dalle potenze.

Anche l'ambasciatore tedesco, von Vangenheim, ha fatto visita a Noradunghian.

Nei circoli ufficiali si considera la guerra come inevitabile.

COSTANTINOPOLI, 10. — Lo scontro che ha avuto luogo ieri alla frontiera bulgara si riassume così: Centocinquanta fra soldati e volontari bulgari passarono la frontiera e attaccarono un fortino a Karlova.

I turchi si ritirarono con 15 uomini leggermente feriti. Il ministro della guerra ordinò che il fortino venisse ripreso.

Le truppe sopraggiunte respinsero i bulgari oltre la frontiera.

Si segnalano dalle varie frontiere piccoli scontri con bande bulgare, greche e serbe.

I cinque ambasciatori hanno conferito durante tutto il pomeriggio di ieri all'Ambasciata di Francia.

Sono stati arrestati gli organizzatori della dimostrazione fatta lunedì dagli studenti di fronte alla Sublime Porta ed è stato pure arrestato l'ex-deputato Nazi, delegato del Comitato giovane turco a Costantinopoli.

Gli studenti hanno telegrafato al gran visir per protestare contro la dimostrazione di lunedì, nella quale gli studenti si resero strumenti di un partito.

Il ministro della guerra ha autorizzato i giornalisti a seguire le operazioni di guerra in ragione di tre giornalisti per ogni paese.

NOTIZIE VARIE

Il raccolto cotoniero in America. — Il rapporto del Ministero di agricoltura di Washington stima lo stato medio del cotone al 25 settembre al 69,6 per cento, ciò che in confronto allo scorso mese rappresenta un peggioramento del 5,2 per cento; in confronto ad un anno fu pure un peggioramento, ma solo dell'1,5 per cento.

Secondo le cifre del *Bureau* sino al 25 settembre si mondarono 3.015.000 balle di cotone, contro 729.000 balle fino al 1° settembre o contro 3.663.000 balle fino al 25 settembre 1911.

Il raccolto granario in America. — Si ha da Nuova York:

Snow stima il probabile prodotto complessivo del raccolto del frumento a 742 milioni di bushels, quello dell'avena a 1413 milioni di bushels.

Ai primi di settembre le sue stime erano state di 728 milioni per il frumento e di 1443 milioni di bushels per l'avena.

La produzione mondiale della birra. — Si scrive da Amburgo:

Viene alla luce una statistica sulla produzione mondiale della birra durante il 1910. Da questa statistica risulta che nel 1910 sono stati fabbricati trenta miliardi 297.704.600 litri di birra, di cui 30 miliardi di litri almeno sono stati consumati.

Alla testa della produzione stanno gli Stati Uniti con 72.226.607 ettolitri. Il secondo posto l'occupa la Germania con 64.491.284 ettolitri prodotti da 13.186 fabbriche. La Baviera figura con una produzione di 18.254.211 ettolitri, prodotti da 4783 fabbriche. Al terzo posto viene la Gran Bretagna con 56 milioni di ettolitri. Vengono poi il Belgio con 16 milioni, la Francia con 8.8 milioni. Seguono infine la Danimarca, la Svizzera e la Svezia.

Il raccolto del maiz in Rumenia. — Il raccolto del maiz in Rumenia è stimato a circa 35 milioni di ettolitri. Come quantità, dunque, il raccolto non è insoddisfacente; la qualità lascia però alquanto a desiderare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

9 ottobre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	—
Termometro centigrado al nord	20.9
Tensione del vapore, in mm.	11.74
Umidità relativa, in centesimi	64
Vento, direzione	N
Velocità in km.	debole
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	22.1
Temperatura minima	13.3
Pioggia in mm.	—

9 ottobre 1912.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Germania settentrionale, minima di 744 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito in Sardegna, poco ridisceso altrove; temperatura ulteriormente aumentata al nord e centro, diminuita altrove; pioggie al nord, Toscana, Umbria, estremo sud e Isole; pioggierelle sparse sulle Marche, Abruzzo, Campania e Basilicata; temporali in Basilicata, Calabria e Sicilia.

Barometro: massimo a 766 in Val Padana e Marche, minimo a 764 sul Lazio, Campania e Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo prevalentemente sereno al nord, nuvoloso altrove con piogge sparse.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 ottobre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	14 1	12 0
Spezia	coperto	calmo	16 4	12 5
Cuneo	coperto	—	10 8	7 2
Torino	coperto	—	13 2	7 5
Alessandria	coperto	—	12 8	10 6
Novara	coperto	—	14 4	6 0
Domodossola	coperto	—	18 4	7 9
Pavia	piovoso	—	12 9	9 6
Milano	piovoso	—	13 0	8 8
Como	coperto	—	14 0	9 5
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	nebbioso	—	10 6	6 0
Brescia	piovoso	—	12 1	7 9
Cremona	piovoso	—	11 7	10 2
Mantova	nebbioso	—	12 6	9 0
Verona	coperto	—	13 1	10 3
Belluno	3/4 coperto	—	15 2	8 6
Udine	1/2 coperto	—	16 0	8 1
Treviso	3/4 coperto	—	16 1	10 2
Venezia	coperto	calmo	14 8	10 1
Padova	coperto	—	15 5	11 6
Rovigo	nebbioso	—	14 0	11 0
Piacenza	nebbioso	—	12 2	9 9
Parma	coperto	—	11 8	7 9
Reggio Emilia	coperto	—	12 0	9 0
Modena	coperto	—	12 1	10 4
Ferrara	nebbioso	—	12 4	9 0
Bologna	coperto	—	11 8	9 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	11 8	6 4
Pesaro	coperto	legg. mosso	14 1	10 0
Ancona	coperto	legg. mosso	15 1	10 8
Urbino	coperto	—	9 1	5 8
Macerata	nebbioso	—	12 5	10 2
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	17 6	10 2
Camerino	—	—	—	—
Lucca	coperto	—	19 4	12 3
Pisa	1/2 coperto	—	21 4	11 6
Livorno	3/4 coperto	calmo	18 5	13 0
Firenze	3/4 coperto	—	20 2	12 2
Arezzo	1/4 coperto	—	19 5	11 6
Siena	1/4 coperto	—	18 0	11 8
Grosseto	1/2 coperto	—	19 2	10 8
Roma	sereno	—	22 1	13 3
Teramo	nebbioso		15 0	10 8
Chieti	piovoso	—	15 8	10 4
Aquila	coperto	—	17 8	9 9
Agnone	coperto	—	16 8	9 9
Foggia	coperto	—	20 0	12 0
Bari	coperto	calmo	21 5	16 8
Lecce	coperto	—	22 4	16 2
Caserta	1/2 coperto	—	23 3	15 0
Napoli	—	—	—	—
Benevento	3/4 coperto	—	20 1	7 1
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	piovoso	—	23 7	13 5
Potenza	nebbioso	—	19 0	10 4
Cosenza	piovoso	—	21 0	13 8
Tiriolo	nebbioso	—	21 6	9 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	25 0	15 5
Palermo	1/2 coperto	calmo	19 9	16 4
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	23 2	18 4
Caltanissetta	coperto	—	19 0	14 0
Messina	piovoso	calmo	23 2	16 8
Catania	piovoso	molto ag.	23 8	16 7
Siracusa	coperto	mosso	22 9	16 4
Cagliari	sereno	calmo	24 0	10 0
Sassari	coperto	—	18 8	12 9

Direttore: G. B. BALLESIO. — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*